

**Il caso Englaro** L'inchiesta dopo l'atto di indirizzo alle Regioni che definisce «illegale» la sospensione di nutrizione e idratazione

# Eluana, Sacconi indagato per violenza

*I pm di Roma: atto dovuto. Cappato: spiraglio di legalità. Il ministro: agito correttamente*

**Il padre della ragazza: una buona notizia. Il curatore: se non si trovano altre strutture useremo quella di Lecco**

ROMA — Violenza privata. È l'accusa al ministro del Welfare Maurizio Sacconi, il cui nome è finito sul registro degli indagati per la vicenda di Eluana Englaro, la giovane in coma da 17 anni. «L'iscrizione è un atto dovuto», è stato sottolineato dal Palazzo di giustizia, dove era arrivata la denuncia dei Radicali. Che hanno puntato l'indice contro l'esponente del governo per le sue dichiarazioni nei confronti dei sanitari della casa di cura Città di Udine: avrebbero impedito di dare corso al decreto della Corte d'Appello di Milano che aveva autorizzato la sospensione dell'alimentazione.

Gli atti sono stati inviati al Tribunale dei ministri dal procuratore Giovanni Ferrara. Che ha compiuto un solo atto istruttorio: ha acquisito le dichiarazioni del ministro ai media in cui, tra l'altro, parlava di «conseguenze inimmaginabili» per chi avrebbe sospeso le cure. «Non ho compiuto atti violenti verso alcun erogatore sanitario, per cui attendo fiducioso la rapida conclusione di questa iniziativa giudiziaria per la quale l'intento dei querelanti appare, esso sì, intimidatorio», ha osservato Sacconi, attaccando i Radicali. «Di fronte all'ennesimo tentativo di conferire dimensione penale alla legittima azione politico-amministrativa, segno della non risolta anomalia italiana — ha aggiunto — ribadisco la mia serenità in quanto ho assunto con scienza e coscienza l'atto di indirizzo rivolto all'intero Servizio sanitario nazionale. Ho ritenuto mio dovere farlo — ha osservato il ministro — perché Ponzio Pilato non fu certo un esempio di buon governo. Ho preso peraltro a fondamento della mia determinazione atti quali il parere del Comitato nazionale di bioetica e la

Convenzione dell'Onu sui disabili, il cui disegno di ratifica è all'esame del Parlamento».

Per il presidente della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick il tema del diritto a morire con dignità è «affascinante ma difficilissimo» e «l'unica chiave di soluzione è, forse, quella di guardare alla dimensione sociale della personalità». Parlando alla «lectio magistralis» che ha tenuto a Mestre, il presidente della Consulta non ha mai citato il caso di Eluana ma molti presenti hanno colto un riferimento alla vicenda. La decisione della magistratura ha provocato la reazione della maggioranza e anche l'Udc è stata critica. Soddisfatto il papà di Eluana, Beppino: «Mi sem-



A sinistra Eluana Englaro, la ragazza che da 17 anni è in stato di coma vegetativo permanente. Nel tondo il ministro del Welfare Maurizio Sacconi



## Le posizioni

### Cioni: si muova la Toscana E anche la Campania ci pensa

MILANO — La Toscana si offre per far morire «dignitosamente e umanamente» Eluana Englaro. Lo chiede, «a titolo personale», il presidente della Società della Salute di Firenze Graziano Cioni (Pd), assessore comunale alla sicurezza e alle politiche socio-sanitarie di Palazzo Vecchio, in una lettera al presidente della Regione Toscana Claudio Martini. Stessa richiesta, stavolta dalla Campania, anche per l'ex assessore regionale e oggi coordinatore nazionale del Ps Marco Di Lello che fa sapere di aver avuto sulla questione anche un colloquio con il governatore Bassolino.

## Il governatore e il sindaco

# Errani e Cofferati: porte aperte in Emilia il governo non interferisca



Vasco Errani



Sergio Cofferati

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Non ci sono novità. E se anche ci fossero non ci sarebbero i ponti levatoi. «La famiglia non ci ha fatto nessuna richiesta e non c'è stato nessun contatto con loro». Giovanni Bissoni è assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna. E mai come ora si sente addosso gli occhi di quella parte dell'Italia che, sul calvario di Eluana, piange, si divide, strumentalizza.

«Nessuna novità», ripete. Evitando di dire il resto. E cioè che, se anche ci fosse stato il contatto con la famiglia Englaro, ora che pure Udine ha chiuso la porta, da lui non uscirebbe una parola. Figuriamoci poi dal suo diretto superiore, il governatore Vasco Errani, che nemmeno sotto tortura tornerebbe sull'argomento: «Questo è il momento del silenzio e del rispetto», dice, sapendo che lo attendono giorni complicati.

L'Emilia-Romagna, i vertici politici e istituzionali dell'ex isola rossa, ora firmata Pd, quello che aveva da dire, l'hanno già detto. I segnali che volevano inviare, li hanno già inviati. Papà Beppino sa benissimo, l'ha capito da un pezzo, che se mai decidesse di scegliere queste terre per l'ultimo viaggio della sua sventurata figliola, non troverebbe ostacoli da parte dei vertici della Regione. Perché mai come adesso su questa tragica vicenda l'Emilia-Romagna dell'ex ds, ora pd, Vasco Errani, è lontana anni luce dalla Lombardia di Formigoni e dalla Roma dei Sacconi. Il governatore emiliano non ha giocato con le parole quando ha deciso di prendere le distanze dall'atto di indirizzo con il quale il ministro del Welfare ha vietato alle strutture sanitarie di staccare la spina ad Eluana: «Un atto giuridicamente ininfluente» ha scritto in dicembre Errani per poi ribadirlo due giorni fa. Aggiungendo: «Nel rispetto della separazione dei poteri e a fronte di una sentenza esecutiva, la scelta del luogo di cura e di assistenza ap-

partiene alla libera scelta del cittadino, è tutelato dalla legge e non può essere frutto di atti dell'autorità di governo regionali o nazionali».

Sacconi non l'ha presa bene e ha praticamente dato del Ponzio Pilato ad Errani e a chi la pensa come lui. Che non sono pochi comunque a Bologna.

Il pensiero del sindaco Sergio Cofferati, ad esempio, è una fotocopia di quello del governatore: «Si agisca nel rispetto della legge e si tenga conto del dolore e delle scelte che la famiglia farà, senza strumentalizzazioni ed evitando conteste ideologiche» ha detto. E il suo vice, Adriana Scaramuzzino, compare tra i 300 e più firmatari di un appello che chiede alla Regione di trovare un ospedale per Eluana: un

## I centri contrari

Ma 13 dei 18 centri emiliani per malati terminali fanno sapere che a Eluana «non toglieremo mai la vita»

fronte variegato di laici e gente di Chiesa, tra i quali il politologo di sinistra Gianfranco Pasquino e la cattolica Livia Zaccagnini, figlia dell'ex segretario dc, Benigno («al di là dell'orientamento religioso spetta alle istituzioni portare a termine il percorso scelto dagli Englaro»).

Poi c'è l'altra Emilia, naturalmente. Allarmata all'idea che papà Englaro punti su Bologna. Decisa a dar battaglia. «Sarebbe inaccettabile se questa sentenza di morte venisse eseguita nella nostra Regione», mette le mani avanti Isabella Bertolini, berlusconiana modenese. E Pierferdinando Casini, leader Udc: «Giusta la circolare di Sacconi». Intanto 13 dei 18 centri per malati terminali della Regione hanno già fatto sapere, con tanto di lettera pubblica, che loro, ad Eluana, «non toglieranno mai la vita». Gli altri, quelli che non hanno firmato, tacciono.

Francesco Alberti

**Niccolò Ghedini** L'avvocato e deputato pdl: una tesi ardita, destinata a rapida archiviazione

## «È una intimidazione dei Radicali»

ROMA — «È intimidatorio da parte dei radicali ipotizzare la violenza privata e se i magistrati dovessero davvero indagare sul ministro mi preoccuperei». Niccolò Ghedini, deputato pdl, difensore del premier e musa ispiratrice del governo sulla giustizia, boccia l'iscrizione nel registro degli indagati del ministro della Salute Maurizio Sacconi.

Perché?

«È una tesi molto ardita e destinata a una rapida archiviazione».

Secondo i radicali il ministro ha bloccato la sentenza della magistratura.

«Ma il ministro ha fatto tutt'altro. Un atto di indirizzo generale, impeccabile, che invita a garantire nutrizione e idratazione a persone non in grado di provvedervi da sé. Ipotizzare per questo una violenza privata è intimidatorio».

Da parte dei magistrati? «In questo caso dei denunciati. Il ministro Sacconi, ritengo, abbia preso quel provvedimento in piena coscienza non posso pensare che un magistrato voglia davvero indagare su questo».

Iscriverlo nel registro degli in-

dagati è stato un atto dovuto? «Avrebbero potuto anche chiedere subito l'archiviazione come manifestamente infondato. Può darsi che dato il clamore si siano voluti cautelare. Sarebbe grave se non chiudessero tutto in tempo reale. Se poi dovessero veramente indagare allora mi preoccuperei».

Ma quell'atto del ministro non ha impedito di fatto di eseguire la sentenza della magistratura?

«La sentenza dà solo indicazioni, non è un provvedimento che obbliga a fare qualcosa come l'ordine di distruzione degli stupefacenti».

La clinica però lo interpreta come divieto e si adegua.

«La clinica non interviene per



Sarebbe grave se la Procura non chiudesse tutto in tempo reale. Se dovesse davvero indagare mi preoccuperei

motivi giudiziari o morali ma squisitamente economici: teme di perdere la convenzione».

Per il sottosegretario Mantovano la magistratura vuole intimidire la politica.

«Non mi pare questo il caso. Il provvedimento è già stato preso e non vedo come potrebbe essere modificato. Direi piuttosto che è il malvezzo di molti che si rivolgono alla magistratura anche per cose manifestamente infondate o temerarie. Bisognerebbe rendere più severe le sanzioni».

I radicali hanno denunciato anche i commissari della vigilanza che disertano le sedute per boicottare il presidente Villari. Li punirebbe anche per questo?

«Sono decisioni politiche non reati».

Se fosse il difensore della famiglia di Eluana cosa farebbe?

«Credo che esplorerei tutte le strade possibili per poter accompagnare la famiglia nell'esecuzione della sentenza, ma farei davvero fatica. Preferirei di gran lunga essere il difensore del ministro Sacconi perché ha ampiamente già vinto».

Virginia Piccolillo



L'avvocato Niccolò Ghedini